

Prezzi alle stelle, tariffari agromeccanici fermi

Tassinari: "La sommatoria di pandemia, calo delle produzioni, carenza di materie prime e speculazione non può essere gestita dalle singole aziende agricole o agromeccaniche e difficilmente lo può essere politicamente.

Occorre affiancare all'accresciuta sensibilità ambientale l'innovazione genetica e agromeccanica e un uso scientifico di tutte le risorse disponibili"

ROMA – In Europa il gas ha raggiunto aumenti nell'ordine del 300%, la curva dei costi energetici è un proiettile che piomba sui costi di produzione, del carburante, delle sementi e dei fertilizzanti necessari per avviare la stagione agraria con le prime **lavorazioni agromeccaniche**. “Con il gasolio a +50%, il nitrato di ammonio a +30%, l'urea a +40% (quando si trova in commercio), operazioni colturali come estirpatura, rullatura, semina e concimazione sono diventate insostenibili per le aziende agricole”, commenta il presidente dell'Unione Contoterzisti Aproniano Tassinari. “Ci sono record di cui faremmo volentieri a meno, specialmente quelli che stanno alimentando l'impennata dei prezzi del cibo e l'inflazione. Alcuni agricoltori hanno rivisto le concimazioni autunnali, ma fare a meno del tutto dei fertilizzanti è impossibile. Si fa ricorso, per quanto possibile, al letame e ai liquami aziendali per chi fa zootecnia. Sono in difficoltà anche gli agromeccanici che hanno il compito, in una filiera coesa e collaborativa, di rinnovare il parco macchine ed eseguire una periodica manutenzione. Ma sono **aumentati anche i costi dei mezzi agricoli e dei ricambi** per i quali si stanno verificando anche preoccupanti ritardi nelle consegne”.

I **tariffari delle lavorazioni agromeccaniche** sono pressoché fermi da diversi anni. Nella situazione attuale i contoterzisti lottano contro i rincari, contenendo i costi, consapevoli che ogni aumento peserebbe sulle aziende agricole e avrebbe delle ricadute sui consumi. “La sommatoria di pandemia, calo delle produzioni, carenza di materie prime e speculazione non può essere gestita dalle singole aziende agricole o agromeccaniche, neppure all'interno di un nuovo accordo di ripartizione del valore nella filiera agroalimentare che coinvolga anche distribuzione e industria”, aggiunge il Presidente di Uncai. “**Le tensioni di mercato si risolvono con l'aumento delle produzioni agricole** al fine di raggiungere quella autosufficienza alimentare europea auspicata da Bruxelles un anno fa, al culmine dell'emergenza coronavirus”. La ricetta per Uncai passa da un'accresciuta sensibilità ambientale supportata dall'innovazione genetica e agromeccanica e da un uso scientifico delle risorse, dall'acqua alle bioenergie, al sole, senza lasciar fuori nulla. “Le risorse in arrivo dell'Europa devono essere utilizzate coerentemente e completamente per l'autosufficienza alimentare e la sostenibilità economica del sistema agricolo, **senza compromessi pseudoscientifici**. Occorre ascoltare e seguire di più la scienza, le accademie, le università. C'è troppa politica nell'agricoltura e ancora pochi tecnici nei posti chiave per discutere della fattibilità di progetti e strategie”, conclude il Presidente Tassinari.